

Il grazie con i fatti

«Mai più tagli alla sanità»

SPERANZA IN OSPEDALE.

«SERVE UN "PATTO PAESE" SE NON ORA... QUANDO?»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

Non è una passerella, il ministro Roberto Speranza non si fa aspettare, entra nei chiostri dell'ospedale con lo stesso sguardo di chi entra in chiesa, sa benissimo che il dolore di chi ha sofferto è sacro, «le ferite sono ancora tutte sulla pelle, ogni vita persa è sofferenza immensa» dice, nessuno fiata, il ministro cita l'articolo 34 della Costituzione, «È luminoso», poi la legge-pilastro del '78, «perché sono così orgoglioso della sanità pubblica, la nostra», e fa intendere lì emozione. Dice che i grazie saranno solo i fatti; ogni retorica, tanto, di fronte all'arte medica non avrebbe senso, cadrebbe subito la maschera davanti a chi ha ancora il camice bagnato di lacrime, e non basta il sole di giugno ad asciugare come panni stesi al vento quel troppo dolore. Promette fatti il ministro Speranza, ne promette tanti, almeno quelli importanti: un sistema che risponda più velocemente dei tentativi di burocratizzarlo, l'accelerazione del nuovo ospedale di Piacenza, e poi fondi, risorse, ma soprattutto un chiarissimo «mai più tagli alla sanità, quella stagione è finita». Ce li ha in mente tutti: «Negli ultimi mesi abbiamo speso in sanità più che negli ultimi anni, e non c'entra lo tsunami che ci ha travolti, è che negli anni passati si sono investite poche risorse per un sistema invece vitale, centrale», precisa.

E ancora: «Il diritto alla salute non può essere più dato per scontato, va riconquistato e difeso ogni giorno. La battaglia non è finita, si vincerà solo con i vaccini, ma intanto possiamo trasformare un dramma senza precedenti in nuove consapevolezze. Abbiamo bisogno con umiltà e sobrietà di capire cosa non abbia funzionato». Due assi fondamentali: risorse e riforme. «Se si continua a tagliare non usciremo mai da questa crisi. In Italia per 15 anni c'è stato un tetto alle spese del personale sanitario, quello del 2004 meno l'1,4 per cento. Lo abbiamo cambiato solo di recente, non parliamo del secolo scorso. Ora la battaglia la dobbiamo fare insieme. Mi chiedo...

Se non ora, quando?». Il ministro spinge sull'acceleratore. Ricorda che l'assistenza domiciliare arriva agli over 65enni solo nel 4 per cento dei casi: «Con le risorse che mettiamo in campo arriveremo al 6,7 per cento». Poi l'appello ad abbassare «le bandierine» partitiche. «Non basta un sindaco, non basta un presidente di Regione, non basta un ministro per uscire da tutto questo. Abbiamo bisogno di un "patto Paese"».

Il ministro ricorda il sistema sanitario, gli ordini dei medici, le associazioni, nei chiostri dell'ospedale non ci sono anche personale 118, Croce Rossa, Croce Bianca, Anpas. «Ora inizia un altro lavoro, programmare la sanità del futuro». I medici si alzano. Come a dire che ci sono. Ci sono sempre stati. Il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino ringrazia tutti, ricorda la nuova sfida della ripartenza, una sfida non facile: «La società ci chiede di riaprire tutto velocemente, di ripristinare la normalità, lo stiamo facendo ma dobbiamo rispettare le esigenze di sicurezza».

L'assessore regionale Raffaele Donini spiega come dall'emergenza nascerà un «modello più attento alle esigenze dei cittadini», rilancia il nuovo ospedale di Piacenza, ricorda come su 30 protocolli di ricerca innovativi sull'epidemia cinque arrivino dalle eccellenze regionali. Il presidente della Regione Stefano Bonaccini riconosce il focolaio nella pancia: «Avevamo qui a Piacenza, in regione, il vero focolaio, abbiamo prima dovuto difenderci e poi siamo partiti all'attacco», dice il presidente. «Piacenza e Parma, insieme, hanno meno di un sesto della popolazione della regione, eppure il 40 per cento dei decessi è stato in questa terra. Avete pagato un prezzo altissimo. Eravamo i più colpiti, oggi siamo quelli con la percentuale più alta dei guariti. Spero di non sentire dire mai più che bisogna privatizzare la sanità pubblica. Spero arrivino presto i miliardi promessi, sappiamo già dove impiegarli». La nuova sanità, per Bonaccini, avrà bisogno di territorio: «Ce lo ha insegnato la tragedia. Le zone marginali non si sentano abbandonate. Dobbiamo investire nei presidi medici territoriali. Non lasceremo sola la Piacenza».

Via poi verso palazzo Mercanti. Il ministro saluta. Gomito contro gomito, per salutare tra gli altri anche il presidente dell'Ordine dei medici Augusto Pagani, che dal 2012 chiede vengano aumentati i posti di specializzazione per medici. «Il ministro si è assunto impegni importanti», dice Pagani. «Ha riconosciuto gli errori del defianziamento della sanità pubblica».

LA VOCE DELLE ISTITUZIONI



Stefano Bonaccini
presidente della Regione

«Avevamo qui, in pancia, il vero focolaio. Ci siamo dovuti difendere, prima di attaccare. Piacenza e Parma hanno avuto il 40% dei decessi di tutta la regione. Avete pagato un prezzo altissimo. Piacenza non si senta abbandonata, non lo sarà mai. Investiremo anche sulle aree marginali»



«Stiamo ripartendo dobbiamo farlo in sicurezza»
(Luca Baldino)



«Giusto riconoscere l'errore del passato defianziamento»
(Augusto Pagani)